

# ATTUALITÀ LA PENNA E LA SPADA

La giornata tipo di uno studente è semplice: svegliarsi, prepararsi, andare a scuola, stare con gli amici e tornare a casa sani e salvi. Ma non per tutti è così.

Yusuf, a Gaza, si alza alle 5 per pregare e sperare in una giornata migliore. Cammina tra macerie e detriti, consapevole che molti suoi compagni non sono sopravvissuti. Non va a scuola da quasi due anni: aiuta la famiglia e, con la poca connessione rimasta, racconta online la sua storia per sensibilizzare e sentirsi meno solo.

Anche altrove la normalità è un lusso. Nel 2014 le studentesse nigeriane di Chibok vennero rapite da Boko Haram: invece del bus del mattino furono caricate su camion, e solo 57 riuscirono a fuggire.

Noi studiamo materie che spesso diamo per scontate, ma in molti paesi la scuola è letteralmente questione di sopravvivenza.

In Ucraina ragazzi come Markar si allenano ogni giorno in esercitazioni fisiche e con le armi per difendere il proprio Paese. Nel Donbas studenti vengono inseriti in programmi pensati per formare soldati più che cittadini.

Già nel 2017 il programma NEMO mostrò la Yunarmiya, organizzazione giovanile russa che educa al patriottismo attraverso pratiche paramilitari. Mikael Markov, sedicenne, spiegò di essersi arruolato per un senso di virtù legato alle tradizioni del suo Paese. Questi casi mostrano come l'educazione possa diventare strumento di propaganda.

